

## GIORDANO BRUNO (1548-1600)

### 1. VITA E OPERE

Una seconda affermazione del naturalismo ancora piú decisa anche se non priva d'incertezze e incoerenze, si ha nel pensiero di Giordano Bruno, che nato a Nola nel 1548 entrò giovanetto nell'Ordine domenicano, suscitando ben presto sospetti per dubbi sul culto dei Santi, sull'Incarnazione e sulla Trinità. Già sacerdote, per sottrarsi ad un processo d'eresia fuggì a Roma, ove si rese colpevole d'omicidio gettando nel Tevere un suo accusatore.

Pensò allora di recarsi a Ginevra e di aderire al calvinismo; ma non tardò molto che le sue imprudenti critiche gli procurassero la prigione e un processo. Abbandonata Ginevra, si trattenne a Tolosa e quindi a Parigi (1581-83), ottenendo protezione ed una cattedra da Enrico III; fu poi in Inghilterra: a Oxford, ove insegnò, e a Londra, occupato soprattutto a pubblicare le sue opere italiane.

Attraverso Parigi (1585) passò in Germania, prima a Magonza poi a Wittenberg (1586-88), felice per le accoglienze e per la cattedra ottenuta, quindi a Praga ed infine a Francoforte sul Meno, provvedendo alla stampa delle sue principali opere latine.

A Francoforte conobbe due librai di Venezia, che a nome del patrizio Giovanni Mocenigo lo invitarono nella città della laguna. Il Mocenigo deluso nelle sue aspettative lo accusò al tribunale dell'inquisizione. Il processo che ebbe luogo si svolgeva regolarmente e lasciava sperare una sottomissione completa del Bruno, implorante un castigo per riparare allo scandalo dato; ma l'Inquisizione romana come l'unica competente, non essendo il Bruno cittadino veneziano ed essendo le sue eresie note a tutta l'Europa, avocò a sé la pratica.

A Roma il processo si protrasse con alterne vicende dal 1593 al 1600, quando il Bruno avendo rifiutato recisamente di riconoscere eretiche otto proposizioni imputategli, fu condannato al rogo. La sentenza venne eseguita nel Campo dei Fiori<sup>1</sup>.

**Opere** — Le principali opere di carattere metafisico sono: *La cena delle ceneri*; *De la causa, principio et uno*; *De l'infinito, universo e mondi*; *De minimo*; *De monade*; *De immenso et innumerabilibus*.

Han carattere morale: *Lo spaccio della bestia trionfante*; *La Cabala del cavallo Pegaseo* e *Gli eroici furori*.

---

<sup>1</sup> Poiché spesso si parla di questa condanna, non sarà inopportuno ricordare che l'intervento del Santo Uffizio era doveroso date le ripetute e diffuse negazioni del Bruno — spesso manifestate con un linguaggio quanto mai irrispettoso — nonché la sua qualità di sacerdote; doveroso e legittimo, tanto che il Bruno stesso non contestò mai ai giudici il diritto di pronunciarsi su di lui. Solamente si rifiutò di riconoscere eretiche le otto proposizioni, in definitiva che il suo pensiero fosse in contrasto con la fede. Possiamo credere che egli fosse sincero, ma lo storico deve confessare che si trattava di una tragica illusione.

Tutto ciò naturalmente non riguarda il genere di condanna. A comprendere la quale valgono solo considerazioni storiche. E cioè: la mentalità e la prassi giuridica dell'epoca (Bruno stesso per i protestanti non concepiva che distruzione e sterminio), il clima arroventato della Riforma e Controriforma, il carattere turbolento del condannato nonché quello blasfemo di alcuni suoi scritti.

## 2. LA "FISIONOMIA SMARRITA" ed i punti di partenza della sua filosofia

-Bruno ebbe sempre un grande amore per la filosofia, sconfinante, a volte, nella passione sfrenata e nella "dilatazione smisurata" della mente verso l'infinito. Eloquentemente, al riguardo, la seguente affermazione: "NE' TEMO INTOPPO DI CRISTALLO O VETRO, MA FENDO I CIELI E A L'INFINITO M'ERGO..."

### a) Le premesse neoplatoniche

Bruno studiò molto sia Cusano che Ficino, cioè fonti di natura neoplatonica.

Anche per Bruno, nel periodo definito "parigino", la natura procede dall'unità alla molteplicità ESPLICANDO=SI e la mente procede dalla molteplicità all'unità COMPLICANDO.

Per Bruno, l'ascensione dell'uomo verso Dio avviene attraverso 6 gradini: 1) Senso esterno (gradino inferiore: semplice ricezione delle cose dai vari sensi); 2) Riunificazione delle varie sensazioni nel SENSO UNITARIO O COMUNE; 3) Arricchimento del SENSO COMUNE con LA DIMENSIONE FANTASTICA; 4) Ulteriore passo avanti con la possibilità della MEMORIA; 5) Entra in campo la RAGIONE DISCORSIVA o di COLLEGAMENTO; 6) La MENTE O INTUITO coglie non per passaggi, ma direttamente, il MONDO DELLE IDEE. Bruno affronta questi argomenti nell'opera "DE UMBRIS IDEARUM..."

### 2) I DIALOGHI ITALIANI

Si sposta verso tematiche cosmologiche e naturalistiche. Non a caso studia molto i naturalisti pre-socratici e Copernico.

Nell'opera "CENA DELLE CENERI" (1584) affronta il valore delle dottrine di Copernico, affermando che le sue conclusioni non sono semplici ipotesi. Giustamente, dice Bruno, occorre correggere l'idea anacronistica che l'universo abbia un centro (note assonanze con Cusano).

Ecco allora le note affermazioni di Bruno: INFINITI SONO I MONDI, I SOLI E LE TERRE. L'UNIVERSO, PROPRIO PERCHE' E' INFINITO, NON HA UN MOTORE ESTERNO (DIO), MA E' IMMOBILE. L'INFINITA' NON DEVE PIU' ESSERE UN SEGNO DI IMPERFEZIONE (come era, ad esempio, per Aristotele) DELLA DIVINITA', MA VALE IL VICEVERSA. CHI NEGA L'EFFETTO INFINITO, NEGA LA POTENZA INFINITA.

-Nell'opera "DE LA CAUSA, PRINCIPIO ET UNO" cerca di unificare le tendenze neoplatoniche e naturalistiche sempre presenti nel suo pensiero. Al riguardo, vuole determinare i principi generali della realtà dal punto di vista della filosofia naturale (richiami a Telesio).

Ecco che distingue CAUSA e PRINCIPIO:

-CAUSA: produce le cose ESTERIORMENTE, restando il suo ESSERE fuori dell'EFFETTO.

-PRINCIPIO: concorre, invece, ALLA PRODUZIONE DELLE COSE, restando INTRINSECO ALL'EFFETTO.

DIO, che è allo stesso tempo CAUSA e PRINCIPIO, è INSIEME TRASCENDENTE (come causa) e IMMANENTE (come principio). DIO E' MENS SUPER OMNIA ET MENS INSITA OMNIBUS.

In quanto causa trascendente è conoscibile solo PER FEDE E RIVELAZIONE.

Ciò che la filosofia può fare è CONOSCERE DIO NELLA NATURA, come PER VESTIGIA. Esiste un INTELLETTO UNIVERSALE che «EMPIE» IL TUTTO, ILLUMINA LE COSE, INDIRIZZA LA NATURA A PRODURRE LE SUE SPECIE. E' QUINDI ARTEFICE INTERNO.

Coerentemente, Bruno dà una DETERMINAZIONE POSITIVA DELLA MATERIA: essa è ciò che permane costante nel variare delle FORME che in essa si IMPRIMONO. Tuttavia la materia non è soltanto passività. Infatti, forma e materia sono entrambe da intendere come POTENZE: l'una di FARE, di produrre e creare (Forma), l'altra di esser fatta, prodotta, creata (materia). Ne CONSEGUE L'UNITA' DI FORMA E MATERIA: TUTTO, SECONDO LA SOSTANZA, E' UNO, INFINITO E IMMOBILE.

Tutto l'universo è perenne mutazione, non per opera di un motore estrinseco, ma per DINAMISMO INTERNO. La stessa materia SOVRABBONDA DI VITA: anziché accogliere passivamente le forme (vedi Aristotele e Platone) LE SUSCITA DAL PROPRIO SENO.

PERENNE DIVENIRE DELLE COSE CERTAMENTE: MA NELLE TRASFORMAZIONI C'E' SOLO UN ALTERNARSI DI MODI E RELAZIONI. QUINDI, NEL CONTINUO MUTARE, NULLA REALMENTE MUORE.

#### 4. OPERE TEDESCHE, METAFISICA MATEMATIZZANTE E DOTTRINE MORALI

a) Esaminiamo subito le opere (tedesche) di argomento metafisico, trattato in modo matematizzante. Come dall'UNO si produce il MOLTEPLICE e quale la via che dal molteplice riconduce all'Uno? Nella risposta Bruno attinge, contemporaneamente, a categorie religiose, magiche e matematiche. Identifica l'UNO con DIO inteso come MONADE SUPREMA. Ma non esiste, per Bruno, solo un concetto assoluto di Monade. Es. L'UNIVERSO, CONSIDERATO COME TOTALITA', E' INDIVISIBILE (=MONADE). L'uomo, considerato nella sua complessità è una MONADE, esaminato dal punto di vista anatomico è ulteriormente divisibile. Ecco che sono necessari più concetti di MINIMO (=monadi che costituiscono il termine ultimo e non ulteriormente divisibile a cui GIUNGE LA RAGIONE QUANDO ANALIZZA LA REALTA').

"DE TRIPLICI MINIMO": matematico ( il punto ); fisico ( l'atomo ); filosofico ( monade ). Bruno reintroduce nel concetto stesso di MINIMO una differenza qualitativa per ciscun aspetto della realtà. Ciò rende tale concezione bruniana profondamente diversa dall'ATOMISMO DEMOCRITEO, per il quale tutti gli atomi sono qualitativamente identici.

Proseguendo la trattazione: da Dio, UNITA' E MONADE SUPREMA che nella sua circolarità comprende tutte le cose, PROCEDE IL MOLTEPLICE. Tale "processione" è strutturata sulla magica monade pitagorica, ogni gradino della quale simboleggia un gradino della realtà nel suo progressivo esplicarsi.

Nota: Una vita "divina" si agita dunque nell'universo bruniano. Ma, nonostante tutto, il PANTEISMO DI BRUNO NON E' MAI ESPLICITAMENTE ASSERTITO. Benchè, infatti, egli senta "LA DEITA' UNA E SEMPLICE E ASSOLUTA IN SE STESSA, MULTIFORME E UNIFORME IN TUTTE LE COSE", distingue sempre il principio e le sue derivazioni. In un passo dirà: "DIO SE NON LA NATURA, CERTO E' LA NATURA DELLA NATURA...".

Del resto (e lo vedremo meglio nella parte "morale" della sua filosofia) influiva in ciò anche la preoccupazione di SALVARE LA LIBERTA' DELL'UOMO ED IL SUO SPIRITO D'INIZIATIVA (vedi EROICO FURORE).

oooooooooooooooooooo

b) ETICA : in tale parte della sua filosofia, Bruno proclama la "cacciata delle bestie trionfanti" (vedi opera dal titolo "SPACCIO DELLA BESTIA TRIONFANTE" - 1584 ), cioè dei segni delle costellazioni, simboleggianti I VIZI DELLE DIVINITA' PAGANE. Ad esse egli sostituisce una nuova scala di valori (verità, prudenza, sapienza, forza, umanità...); in secondo luogo, più che sulla STATICA DETERMINAZIONE DI QUESTI VALORI, pone L'ACCENTO, riallacciandosi alla dottrina platonica dell'EROS, ALLO SLANCIO, al "FURORE", che costituisce la caratteristica della vita morale. IL "FURORE EROICO" ci distoglie dalle cose sensibili e ci innalza alla VITA CONTEMPLATIVA, che è LA FORMA PIU' ALTA DI MORALITA'. Occorre distinguere tale furore dal misticismo religioso, che esige il raccoglimento nella propria intimità, considerando Dio come "vicino all'uomo... quasi fosse dentro di lui. Attraverso il furore, invece, l'uomo si riconosce alla fine come COMPRESO ED ASSORBITO DALLA NATURA E VEDE LA SUA LIBERTA' IDENTICA ALLA NECESSITA' NATURALE E COSMICA. (vedi opera "GLI EROICI FURORI" - 1595).